

*Nell'occasione d'essersi recisa la Barba nudata
per l'Ambasciata di Costantinopoli a S. E. Il sig.^{to}*

LORENZO SORANZO
Caval.^{re} e Procurator di S. Marco

Sonetto

*Si si cade a ragion tronco, e reciso
Quel che copri sin hor di fosco Velo
A l'Adriaco Caton l'Augusto uiso,
Venerabil quantunque inuideo pelo.*

*Su l'sembiante real più chiaro il Riso
Consola gl'occhi miei: così nel Cielo
con più fulgidi rai splendor cautiso
sgombrò d'opache nubi il Dio di Delo*

*Così d'Aquila inuita il saggio ingegno
Sul nell'Onda depor del Tempo a scherno
de l'antiche sue piume il pelo indegno*

*C'hauer non si conuen s'io ben discerno
de l'infesta Vecchiaia horrido segno
A chi Giouane ha il merto, il nome eterno*

*In segno d'hum. ossequio
Antonio Sforza*

122 — Sonetto per l'ambasciatore Soranzo
relativo all'abitudine dei rappresentanti veneziani di lasciarsi crescere la barba
quando si recavano in Turchia.

casupola appartenevano ad un turco che non aveva acconsentito all'affitto, cosicchè era stato necessario ricorrere all'acquisto che fu eseguito al nome di Francesco Testa, il quale era proprietario in quell'epoca del palazzo stesso come genero e erede della Salvago, di cui aveva sposato una figlia: il Testa apparteneva a famiglia che aveva dato numerosi servitori alla repubblica; egli stesso era stato dragomanno del bailaggio fino alla prima guerra di Morea, diventando poi dragomanno di Olanda; aveva avuto il fratello Bartolomeo dragomanno presso il consolato veneto in Aleppo, e desiderava proprio allora

quell'abitazione al nuovo bailo Ascanio (detto Giulio) Giustinian, ritirandosi a sua volta in una casa privata ⁽¹¹⁾.

L'opera più notevole del Soranzo in relazione al palazzo fu l'acquisto da lui fatto nel 1702, per 640 reali, di un breve tratto di terreno attiguo ad esso, su cui sorgeva una modesta costruzione (che fu allora destinata ad accogliere i portalette, la cui abitazione era andata distrutta durante la guerra), non riuscendo possibile di trovar posto nel bailaggio, ed in alcune casette vicine prese pure in affitto dalla repubblica, per tutto il numeroso personale che faceva parte della rappresentanza veneta a Costantinopoli. Terreno e